



Diego Parzani, preside dell'«Antonietti» di Iseo

«La sfida educativa si gioca sull'innovazione»

Diego Parzani, preside della scuola sebina, parla di giovani e prospettive didattiche

■ Progettare il futuro. Oggi che «LeXGiornate» si spostano all'Istituto «Giacomo Antonietti» di Iseo per celebrare il trentesimo compleanno dell'Istituto, il preside Diego Parzani parla degli sforzi per «elaborare un itinerario di vita per i giovani in un momento di forte criticità, determinato dalla contemporanea conclusione di diversi cicli storici, culturali, politici ed economici. È questo - spiega Parzani in una nota - il vero nocciolo della sfida che ci aspetta e nella quale

siamo già completamente immersi. A tale proposito, spero che nella tradizione culturale italiana venga finalmente superata la separazione tra retaggio culturale (economico, sociale e politico) e innovazione tecnologica, in quanto, a mio avviso, i due ambiti non possono svilupparsi ed essere davvero fertili se non strettamente connessi tra loro e di pari dignità».

A questo proposito, in un mondo sempre più «dominato» dai social network, Parzani tiene a

evidenziare come «non esista strumento o innovazione tecnologica intrinsecamente buono o cattivo, ma esiste viceversa l'uso consapevole o passivo che se ne fa. Attualmente una riserva che a mio avviso si potrebbe avere nei riguardi dei social network è proprio di questo tipo: un loro uso "di massa", passivo, non consapevole. Il ruolo della scuola, tuttavia, non è demonizzare un nuovo strumento tecnologico che si è affermato al di fuori di essa nella società, probabilmente

te poco conosciuto da un corpo docente nel tempo progressivamente invecchiato».

In questo senso, Parzani è convinto che «la scuola dovrebbe fornire esempi di un uso diverso dei social network e, in generale, di internet, più professionale e culturale e non solamente ludico. In ogni caso, ritengo che ancora all'inizio del XXI secolo la scuola rimanga un luogo di incontro reale tra persone, di confronto e di dialogo anche vivace tra individui».